

SPOGLIARSI DELL'INDIFFERENZA

“Solo me ne vo per la città, passo tra la gente che non sa e non vede il mio dolore....”
Inizio questo mio scritto citando i versi di questa canzone che sintetizzano quello che è uno degli atteggiamenti più anestetizzanti dell'uomo:
ecco a noi “L'INDIFFERENZA”.

Atteggiamento gelatinoso che ci fa voltare lo sguardo dall'altra parte, che costituisce l'alibi perfetto per giustificare il disimpegno e l'egoismo che, nella società del benessere ci trascina inesorabilmente in un isolamento doloroso per tutti.
Indifferenza, che ci rende insensibili alle problematiche altrui, distaccati dai bisogno del nostro prossimo, congelando i nostri sentimenti, richiudendoli in una prigione interiore che ci rende affamati di solo materialismo effimero, svilendo la spiritualità dell'uomo.

Certamente non mi posso ritenere una persona indifferente, ma resa un po' distaccata e disimpegnata, mio malgrado, dalle resistenze psicologiche che si annidano nel mio animo.

Resistenze che a volte impediscono di compiere ciò che i sentimenti rivendicano.
L'incontro con il Club ha per me rappresentato la giusta ricompensa del mio bisogno di crescita personale.

Per questo ed altro, grazie CAT per essere un valoroso guerriero contro l'indifferenza, per avermi reso una persona migliore, indubbiamente in cammino, indubbiamente meno dedito a coltivare il proprio orticello.

Infine grazie a tutti i compagni e docenti del corso per avermi dato una nuova occasione per provare l'ebbrezza “analcolica” della solidarietà e dell'affetto.